



## È della feltrina Zallot il libro di storia dell'arte del 2024

Alessia Dall'O'

### IL RICONOSCIMENTO

Spirito libero e passione intensa distinguono Virtus Zallot, storica e ricercatrice di origini feltrine. Dopo aver frequentato il liceo Dal Piaz, ha studiato a Venezia, dove ha conosciuto il marito Giorgio Azzoni, anche lui docente all'Accademia di belle arti di Santa Giulia. L'occasione di sentirla (dalla Val Camonica) è il recente riconoscimento per il suo libro "Un medioevo di abbracci. Non solo d'amore, non solo umani", premiato come miglior libro di storia dell'arte del 2024 da *Il Giornale dell'Arte*, testata con cui collabora regolarmente con le sue "Piccole storie dal Medioevo". Un riconoscimento inaspettato che la riempie di orgoglio per il suo impegno nella divulgazione.

Un lavoro già espresso in due saggi precedenti, "Sulle teste nel Medioevo. Storie e immagini di capelli" e "Con i piedi nel Medioevo. Gestì e calzature nell'arte e nell'immaginario" (tutti edizioni Il Mulino) in cui racconta il Medioevo attraverso i dettagli più semplici e comuni. Affascinata dal modo in cui quel periodo storico riusciva a tradurre sentimenti e relazioni umane attraverso l'arte, non solo con bellezza ma anche con una forza emotiva, Virtus Zallot ha abbracciato una missione: rendere il Medioevo accessibile a tutti, superando i pregiudizi che spesso lo dipingono come un periodo "buio". Zallot ha portato avanti questa missione con successo, non solo con le sue attività di ricerca, ma anche partecipando a programmi come Geo su Rai3 e tenendo conferenze

ze aperte al pubblico, come quelle organizzate nel Feltrino durante il ciclo di incontri "Aspettando il Palio". «Nello studio dell'arte, mi hanno sempre affascinato le piccole cose che raccontano grandi storie - spiega Zallot -. Nell'arte autentica, anche il margine e il dettaglio hanno un significato preciso, contribuendo al discorso complessivo».

Quanti ai simbolismi «cosa significa una pettinatura? Un dipinto che raffigura un uomo a piedi nudi o con i piedi incrociati piuttosto che rivolti in una direzione? Questi elementi non sono mai casuali. Anche l'abbraccio è un gesto che traduce in figura il rapporto tra due persone. È letteralmente una trascrizione corporea del sentire. Nel mio ultimo libro non mi limito all'arte visiva, ma esploro anche la letteratura, dove l'abbraccio diventa una visualizzazione del legame tra le persone». Inoltre, l'abbraccio è un gesto estremamente contemporaneo: «Tutti a prima impressione pensano agli abbracci d'amore, ma esistono molteplici forme di abbracci tra persone e situazioni diverse. Alcuni abbracci sono pubblici e non intimi. Tra San Pietro e San Paolo nei dipinti, rappresenta il simbolico incontro

tra due chiese in conflitto. Lo stesso si può dire dell'abbraccio tra Papa Francesco e il Grande Imam di Al-Azhar. O ancora, pensiamo agli abbracci tra capi di stato: non si abbracciano per affetto, ma perché rappresentano qualcosa di più grande».

Un momento significativo nel

suo percorso? «Non esiste un momento preciso, perché mi capita spessissimo di meravigliarmi. Io ho visitato grandi musei e anche piccole chiesette sperdute: l'arte mi ha sempre emozionata. Il nostro patrimonio più grande è quello che io chiamo "il museo diffuso d'Italia", una presenza pervasiva anche in luoghi sperduti di quest'arte intensa, vera ed estremamente di tutti», conclude Zallot.

**«NELLO STUDIO MI HANNO SEMPRE AFFASCINATO LE PICCOLE COSE CHE RACCONTANO GRANDI STORIE»**



**DIVULGATRICE** Virtus Zallot mostra la copertina del suo libro